

Sul «Centro carni» interrogati Romagnoli e gli altri 6 incriminati

# «Perché m'accusano?» A Piacenza dicono: «Era tutto in regola»

Il presidente dell'Acqua Marcia stupefatto per l'iniziativa dei giudici Per il difensore dell'ex assessore peci violati i diritti della difesa

PIACENZA — Da venerdì mattina Vincenzo Romagnoli è, insieme agli altri sei arrestati dal procuratore della Repubblica di Piacenza, in cella di isolamento del carcere piacentino. Pare che il presidente della società «Acqua Marcia» (titolare di oltre una quarantina di altre società, noto anche per aver tirato la «volata» a Berlusconi per l'acquisto di una rete televisiva privata ceduta al pino di anni fa) non volesse credere alle proprie orecchie quando i carabinieri, dopo aver suonato alla sua porta, gli hanno chiesto di seguirli.

Tutti gli arrestati, oltre a Romagnoli, l'ing. Berlucci, l'arch. Franco Aldi, il geometra Pier Giuseppe Pini e l'ing. Mauro Andrea Traini (assistenti di Berlusconi), l'ex amministratore comunista Luciano Beltrametti e l'impiantista Giovanni Curotti, sono accusati di peculato e falsi. In sostanza, a diversi livelli e con diverse responsabilità, avrebbero «distrutto» a proprio vantaggio o a vantaggio di terzi cifre per oltre un miliardo.

Vincenzo Romagnoli è colui che perché titolare della «Costruzioni Generali Prefabbricate Spa» di Milano, l'impresa che il 15 luglio 1978 ricevette dalla amministrazione comunale di Piacenza l'appalto per la realizzazione delle opere murarie del nuovo centro carni di viale Lino, Francesco, e l'altro, coinvolto in quanto progettista, già incaricato dalla amministrazione di centro sinistra nel 1971. Beltrametti perché tra il 1975 ed il 1985 è stato assessore ai Lavori Pubblici. I tre tecnici collaudarono, con esito favorevole la struttura.

Gli interrogatori sono iniziati venerdì pomeriggio e Vincenzo Romagnoli che si è protestato innocente e assolutamente estraneo ai fatti ed ai reati che gli sono stati contestati. Anche tutti gli altri imputati si sono dichiarati innocenti.

Reazioni molto dure si sono avute da parte di uno dei legali difensori dei comunisti trametti, Antonio Trabacchi il quale ha affermato che l'istruttoria condotta fino al momento della cattura era stata fatta in palese violazione dei diritti di difesa. Le accuse sarebbero infondate da una perizia tecnica fatta da periti nominati dal procuratore della Repubblica senza che gli imputati avessero avuto la possibilità di nominare propri consulenti.

Il Pci, che venerdì sera ha tenuto una riunione di segretari di sezione e del gruppo consiliare, ribadisce il fatto che ogni atto nella realizzazione del Centro Carni è stato compiuto nella correttezza, attraverso decisioni e delibere degli organi istituzionali.

A Piacenza si allarga così una vecchia polemica, quella dei rapporti tra magistratura e organismi istituzionali aperta già da qualche anno. Nel gennaio scorso cinque parlamentari comunisti, tra cui i due piacentini Felice Trabacchi e Nando Montanari, avevano presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia. Dopo aver elencato i numerosi procedimenti avviati in città ed in provincia contro pubblici amministratori, in particolare comunisti, chiedevano se, una volta accertati i fatti non era ravvisabile un eccesso sistematico di potere. Ieri l'on. Felice Trabacchi ha minacciato una denuncia nei confronti del procuratore per abuso continuato d'ufficio. I nuovi arresti sono avvenuti, tra l'altro, in un momento di crisi del pentapartito all'epoca da più parti, soprattutto in relazione alle attività economiche «sospette» svolte dall'attuale assessore democristiano ai lavori pubblici. Su queste vicende è intervenuta.

Giovanni Palladini  
NELLA FOTO: Vincenzo Romagnoli



## Espropri: gli urbanisti criticano il governo

CHIETI — Rifinanziamento e riforma del piano decennale per una politica di qualificazione delle città; una politica nazionale per la tutela attiva dell'ambiente, a sostegno dell'attività di pianificazione delle regioni, con il finanziamento degli interventi strutturali di recupero e valorizzazione del territorio; una politica nazionale della mobilità; queste le linee principali del programma contenuto nella mozione conclusiva del XVIII congresso nazionale dell'Inu (Istituto nazionale di urbanistica), svoltosi a Chieti. Nel corso del dibattito è stato inoltre espresso un giudizio negativo sul disegno di legge, attualmente in Parlamento, che, nel valutare le indennità di esproprio, riconosce alla preminenza della proprietà privata nell'uso del territorio e la regolamentazione dell'affidamento in concessione negli interventi pubblici che comporta l'esautoramento dei poteri degli enti locali e svilisce il ruolo progettuale nei suoi aspetti funzionali, estetici ed economici. Nel criticare fortemente «la politica nazionale per il Mezzogiorno» l'assemblea dell'Inu ha sollecitato l'inizio di una politica integrata per il territorio, che consenta di superare la gestione frammentata in «assessorati di competenza».

La Dc si distanzia da Tognoli

## Milano, il vento della crisi tocca il Comune

Le difficoltà incontrate da un documento urbanistico del sindaco - «Vedremo in giunta»

MILANO — Il pentapartito al Comune di Milano è stato ieri per lunghe, drammatiche ore sul punto di cadere e il sindaco socialista Carlo Tognoli ha avuto ripetuti colloqui telefonici con il segretario del Partito socialista Bettino Craxi per concordare una posizione comune. La crisi a Milano, già in moto ormai da alcuni mesi e che nelle scorse settimane aveva avuto una accelerazione con la costituzione alla Provincia di una maggioranza di sinistra a guida comunista, stava scoppiando ieri nelle commissioni formate dal sindaco e da alcuni assessori che doveva preparare la relazione da presentare nella stessa giunta di ieri in giunta e poi lunedì in consiglio comunale sulla vicenda del «piano casa» e del polverone sollevati in queste settimane dall'assessore democristiano all'Urbanistica (Gianna) Radice Fossati su pretese irregolari che a suo dire sarebbero state compiute dalla precedente giunta di sinistra, riguardo all'acquisizione di alcune aree da destinare a parco pubblico di proprietà del finanziere Salvatore Ligresti. Secondo il programma la commissione, che aveva iniziato i suoi lavori giovedì, avrebbe dovuto ieri mattina riunirsi brevemente per mettere a punto il documento da presentare alla riunione della giunta delle dieci del mattino. Ma a quell'ora, in un clima estremamente teso, gli assessori che non facevano parte della commissione e che erano già seduti ai loro posti sono stati rispediti a casa e riconvocati per le 17. Solo alle 18.30, però, la commissione ha terminato i suoi defatiganti lavori. Il fatto è che l'assessore Radice Fossati per lunghe ore si è rifiutato di sottoscrivere il documento che aveva presentato il sindaco, ritenendolo insufficiente. Pare che sotto la mediazione dei repubblicani abbia alla fine accettato le difficoltà. «Fino ad ora abbiamo trovato un accordo» ha detto Tognoli entrando in giunta alle 19 per la discussione più ampia del documento. «Adesso in giunta vedremo». Ma nelle lunghe ore dell'attesa molti assessori hanno espresso i loro dubbi sulla possibilità nel pentapartito di evitare la crisi. Il più duro, nel pomeriggio, è stato il socialista vice segretario della Dc provinciale Gaetano Morazzoni, che ha affermato che «ormai c'è uno stato di crisi». Dalla sede provinciale del Psi anche il segretario socialista Giovanni Manzoni ha fatto sapere che se non si arriverà rapidamente e compiutamente a concretizzare la verifica tra i cinque partiti iniziata a parole una settimana fa, «si potrebbe aprire una crisi difficilmente risolvibile».

Giorgio Oldrini

Giuliano Pajetta a Trieste ricorda la Spagna e Vidali

TRIESTE — Il presidente dell'Associazione combattenti volontari antifascisti in Spagna, Giuliano Pajetta, interverrà martedì a Trieste ad una manifestazione indetta nel cinquantenario di quella grande pagina di storia. L'iniziativa è promossa dal Circolo di studi «Che Guevara» e coincide con il terzo anniversario della morte del suo fondatore, Vittorio Vidali, il comandante Carlos, uno dei protagonisti della difesa della Repubblica spagnola. La manifestazione si svolge nel capoluogo di una regione dalla quale venne una larga partecipazione di volontari (oltre 400). Un libro di Marco Pupplini, «In Spagna per la libertà» (Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione), sarà presentato nel corso della manifestazione di martedì dal prof. Marcello Flores dell'Università di Trieste. Il volume offre una nuova conferma del grande rilievo che ebbe la partecipazione alla guerra di Spagna dei volontari antifascisti giuliani, friulani, istriani, di nazionalità italiana, slovena, croata.

## «Eloisatron» in Sicilia Il Pci chiede spiegazioni

PALERMO — La candidatura della Sicilia ad ospitare il progetto «Eloisatron», l'enorme acceleratore di particelle, annunciata dal presidente della regione Rino Nicolosi, che ha manifestato la disponibilità a stanziare duemila miliardi, è oggetto di una serie di puntualizzazioni da parte del Pci. Il capogruppo comunista all'Assemblea siciliana, Gianni Parisi, rileva che il progetto viene presentato come una grande struttura di ricerca che può portare grosse ricadute occupazionali tecnologiche e scientifiche. «Vorremmo che la comunità scientifica nazionale e internazionale», afferma Parisi, «si pronunciasse sia sull'utilità e sulla fattibilità tecnica della grande opera, sia sull'impatto ambientale (250 km di galleria), sia sulla idoneità della localizzazione (la Sicilia)».

Maxiprocesso: gli impiegati non faranno straordinari

PALERMO — Sullo svolgimento del maxiprocesso alle cose mafiose gravava un'altra ipotesi: la disponibilità del personale di cancelleria ad effettuare il lavoro straordinario. Gli impiegati, con un comunicato, hanno reso noto che fin dalla prossima udienza non garantiranno la prosecuzione del dibattimento nelle ore pomeridiane. Alla cancelleria della prima sezione della Corte d'Assise gli addetti sono undici di ruolo e nove contrattisti. Il personale sostiene di avere effettuato, dall'inizio del maxiprocesso, 500 ore di straordinario ma di averne avuto retribuite soltanto 200. Il tetto massimo di straordinario è infatti di sole 25 ore mensili.

## Scandalo Tac a Genova: condannato ex assessore

GENOVA — Michele Fossa, ex assessore alla Sanità della Regione Liguria è stato condannato ad un anno di reclusione, con i benefici di legge, per interesse privato in atti d'ufficio. La sentenza del tribunale, che ha accolto le richieste del pubblico ministero, ha sancito la responsabilità dell'esperto politico socialista nella vicenda del Tac. Secondo l'accusa Michele Fossa fece approvare dalla Regione un tariffario agevolato per la società Gare proprietaria del Tac (il tomografo privato utilizzato dall'ospedale di San Martino) in modo da favorire gli azionisti. Della Gare aveva fatto parte, sino ad un anno prima, la madre di Michele Fossa.

Arrestato agente di custodia Spacciava in carcere

TRIESTE — Arrestato a Trieste l'agente di custodia Mauro Marsi di 23 anni, in servizio presso la casa circondariale «Coronico», perché responsabile di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti. Il Marsi è stato arrestato a pochi metri dall'ingresso del carcere ove si apprestava a prendere servizio, condotto negli uffici della squadra mobile è stato trovato in possesso di 50 grammi di hashish che teneva occultati negli slip, destinati ad un gruppo di detenuti.

## Oggi a Solda i festeggiamenti per lo scalatore Messner

BOLZANO — A Solda, ai piedi del massiccio dell'Ortler già ricoperto di uno strato di neve, saranno tributati nella giornata di oggi trionfali accoglienze a Reinhold Messner, il più prestigioso scalatore del mondo di tutti i tempi, per ricordare la sua ultima vittoriosa impresa sul Lhotse, con la quale ha ottenuto un record difficilmente ripetibile: la conquista di tutti i 14.814 metri della terra.

## Il partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 11 novembre fin dalle ore 11 e alle sedute di mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14 novembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 12 novembre alle ore 16.30.

## Frattocchie: dibattito sulla sanità

Si terranno nei giorni 13 e 14 novembre presso l'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie due giornate di riflessione-dibattito sul problema della sanità. L'iniziativa parteciperanno dirigenti di partito impegnati sul versante delle politiche sociali, amministratori e membri delle Usl. I temi che verranno affrontati: a) Questioni istituzionali: lo Stato, le Regioni, i Comuni e le Usl; introduce il compagno Gianfranco Tagliabue; b) Sanità della Camera dei deputati: i caratteri dei nuovi bisogni sanitari sul territorio e l'organizzazione dei servizi; introduce Ivan Cavicchi del dipartimento politiche sociali della Cgil; c) La formazione e qualificazione del personale del San: normativa, contratti ed iter formativo; introduce Marina Rossanda della commissione Sanità del Senato; d) Spese sanitarie; introduce il prof. Ernesto Varonesi del ministero della Sanità, Ufficio programmazione sanitaria. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla compagna Grazia Labate; interverrà Gianni Pellicani responsabile della commissione Enti locali della Direzione del Pci; le conclusioni saranno tratte dal compagno Lucio Magri. Commissione politiche sociali.

## Manifestazioni

OGGI: M. D'Almeida, Ancona; E. Mucchio, Siena; A. Minucci, Torino (Nirafiori sud); A. Occhetto, Cosenza; U. Pecchiai, Torino (S. sez. e Barriera Milano); G. Pellicani, Lenti (Sr.); V. Campione, Mosca (Tn); Angela Bottari, Messina e Casarà (Me); P. Rubino, Potenza.  
DOMANI: A. Bassolino, Caserta; P. Ingrao, Roma (sez. Quarcicciolo); L. Lama, Napoli; F. Miras, Livorno; A. Rubbi, Torino; B. Braccatori, Busseto (To); M. Canetti, Bologna; P. Ciofi, Albano (Ro); E. Ferraris, Pavia; A. Montessoro, Pisa; R. Scheda, Taranto (sez. Italsider); L. Violente, Aosta.

## Seminario feste de l'Unità

In vista del seminario nazionale sulle feste de l'Unità convocato per l'11-12 dicembre a Roma sono previsti riunioni e attività provinciali o regionali. Ne diamo un primo elenco. 10 NOVEMBRE: Catania, L. Labatestra; 14: Rieti, W. Rinaldi; 20: Veneto, M. Boldrin; 21: Sardegna, W. Rinaldi; 21: Trieste, G.F. Brusasco; 28: Marche, W. Rinaldi; 28: Pisa, G.F. Brusasco; 27: Torino, R. Fioretti; 28-29: Roma, V. Campione; 29: Ravenna, V. Campione; 29: Ancona, L. Labatestra; 29: Alessandria, G.F. Brusasco; 2 DICEMBRE: Treviso, V. Campione; 3-4: Bari, G.F. Brusasco; 4: Toscana, M. D'Almeida; 5: Bologna, M. D'Almeida; 6: Messina, V. Campione; 6-7: Parma, L. Labatestra.

## Festa sulla neve

Oggi si terrà a Moena (Trento) nella sede del municipio alle ore 10 un attivo del Pci sulla preparazione e la gestione della festa nazionale sulla neve in programma dall'8 al 18 gennaio 1987.

A Volterra in un graffito lungo 15 anni un uomo ha raccontato la sua storia di recluso

## Un diario di pietra per una vita in manicomio

VOLTERRA — Del suo soggiorno in manicomio, ha lasciato un graffito lungo 15 anni. Un straordinario diario di pietra, per scandire le ore lunghe della noia coatta, per raccontare, riflessi nello specchio ora lucido ora appannato della mente, la sua storia, la sua vita, i piccoli avvenimenti quotidiani e grandi eventi del mondo, suscitati dai giornali. Oreste Fernando Nannetti, classe 1927, «alto moro spiccato bocca stretta naso a Y» (così si stesso si descrive, firmandosi con la sigla M.C. e firmando la biografia, tipica degli emarginati, in qualche modo predestinati al manicomio).

Figlio di un «padre ignoto che abbandonò la giovane madre» — così recita la scheda clinica — è stato accolto a sei anni in un ospedale di carità. A dieci, si trovava già in un Istituto per minori psichici. Si ha notizia di un ricovero di due anni al Forlanini, per una malattia alla spina dorsale. Poi se ne perdono le tracce per qualche tempo, ma ci vuol poco a immaginare una vita grama. Ventenne, venne accusato e condannato per «resistenza a pubblico ufficiale», reato dal quale il Tribunale di Roma lo assolse nel 1948, ordinando però l'internamento in un manicomio giudiziario. Nel 1956, Nannetti si ritrovò ricoverato all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà a Roma.

L'anno precedente, in una singolare coincidenza, a Roma lo aveva incontrato colui che poi sarebbe diventato il suo infermiere-tutore-amico, il volterrano Aldo Trafelli, allora militare alla Cecchiagnola. Nannetti affermò, in quella occasione, di lavorare come elettricista. I due si sarebbero poi ritrovati, anni dopo, al manicomio di Volterra, l'uno paziente, l'altro infermiere. Nel 1957 Nannetti venne infatti trasferito a Volterra. Lì sarebbe rimasto fino al 1968, anno in cui il manicomio fu aperto ed assorbito dal reparto psichiatrico dell'ospedale. Da allora continuò a vivere a Volterra, in una delle residenze protette approntate dal Comune per gli ex della «180».

Nel primi decenni del Novecento, il manicomio di Volterra poteva essere considerato uno dei più civili, in rapporto agli altri, la clinica di Scabbia aveva introdotto nuovi metodi di cura, tra cui l'ergoterapia. Una cittadella autonoma ed autarchica, con una propria azienda agraria, officine, una sartoria, una fornace, addirittura una zecca che batteva moneta a corso legale. Negli anni 40 i ricoverati ammontavano a più di quattromila, la metà della popolazione della cittadina. Sveglia, bagno, colazione, aria tutti in fila, poi di nuovo in cella. Al bisogno, la camera di forza.

Il tempo scandito dai soliti rituali spersonalizzanti, le cartelle cliniche piene di angoscianti e di «insufficienze mentali». Carta e penna, negli ultimi anni 50, erano ancora un tabù. Severo il divieto di fumo, aggirato con abilità dai «matiti», che riuscivano a procurarsi le cicche, e a dividerle in quattro ogni prezioso fiammifero. Fra i tanti c'era lui, Oreste Fernando Nannetti, che giorno su giorno, in una stanza con la sua pila della bibbia del panciuto (un gilet con il davanti di stoffa e il dietro di fodera, allora in uso) e interrompeva il suo caparbio lavoro solo per i divieti di infermieri o medici poco comprensivi, mentre scriveva tranquillo attorno alla testa delle persone sedute su una panchina addossata al muro, delineandone la silhouette.

È stato l'antico amico, Aldo Trafelli, che poi ha trascritto tutto il graffito, dopo che lo scultore volterrano Mino Trafelli, appassionato sostenitore della riforma della psichiatria, lo aveva scoperto proprio in occasione di una manifestazione a favore della «180». Fortemente impressionato dal testo, del quale ancora oggi sottolinea la forza umana ed estetica, egli ne ha tratto un video e una sceneggiatura teatrale. L'Usl di Volterra ha pubbli-

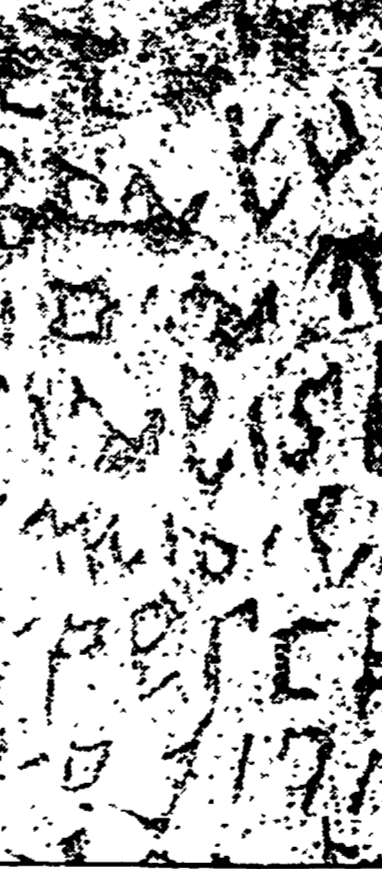
cato lo scorso anno, con foto e commenti, questo straordinario libro di pietra.

Eccolo il, sfarinato ma ancora leggibile, sull'uscio del muro del reparto Fero (la terra va in cancrena), e descrizioni di lanci spaziali. E poi giochi di parole e allitterazioni (c'è un cipro collettivo cordova contadino come un ordinario comma commendato comune colonia cefalo cavaliere). Fino alle doloranti cartoline postali inviate a parenti inventati, in cui chiede «qualche miglio di lire per sbarcare il lunario finché mi trovo in questa casa di salute». E le struggenti poesie «Come una stella libera son'io, e tutto il mondo è mio». «Vecchio quartiere di periferia, quanti ricordi mi fai ricordare». E ancora il bottonella: «Provate a giocare a gioconella». «Qual è la persona che riceve più posta? Il postino della posta!».

È già notte in piazza dei Priori, e ancora Mino Trafelli ritaglia col gesto lo spazio per spiegare l'architettura del libro di pietra. A quest'ora, Oreste Fernando Nannetti, oggi non più moro e spiccato, se ne sta con gli altri nella residenza protetta, con le tessere fragili del suo equilibrio psichico, che il graffito riflette come uno specchio.

Cristiana Torti  
NELLA FOTO: una parte del diario-graffito

## Oreste Fernando Nannetti chiuso in un ospizio a 6 anni ora vive in una residenza protetta per gli ex «180»



## Unione Province, un comunista al vertice

È Alberto Brasca, presidente dell'amministrazione di Firenze - È stato eletto al congresso di Giardini Naxos Sempre bloccata la riforma delle autonomie - Proposti nuovi rapporti con i Comuni - L'intervento di Pellicani

**Dal nostro inviato**  
GIARDINI NAXOS (Catania) — Qualcuno l'ha definita forse con scarsa precisione la tela di Penelope: è la riforma delle autonomie, il cui disegno di legge si trova in Parlamento da nove anni e probabilmente ci rimarrà per il resto della legislatura. Quello che viene fatto di giorno (non molto, ma tutto sommato c'è un testo approvato in commissione al Senato) è disfatto di notte, cioè è messo in discussione da manovre e sotterfugi di taluni partiti della maggioranza. Il risultato è che oggi gli Enti locali si trovano a operare con leggi e regolamenti vecchi, nell'incertezza delle competenze (vale a dire dei campi dove devono lavorare) e delle risorse finanziarie su cui possono contare.

A farne le spese è l'intero sistema autonomistico su cui è articolata la Repubblica. Ma soprattutto le Province, schiacciate tra Regioni e Comuni, vanno avanti

un po' alla cieca tenendo di figurare la riforma, ma senza che sia facile intuire, in ordine sparso.

E proprio il tema della riforma ha costituito il leitmotiv del congresso dell'Unione Province d'Italia (Upi) che si è concluso ieri a Giardini Naxos. Congresso che, dopo cinque anni tormentati ai vertici dell'associazione (Franco Rava dette rilevarla e metà mandato Gianvito Mastroleo coin olto nella vicenda giudiziaria degli appalti alla Provincia di Bari), ha eletto un presidente comunista: Alberto Brasca, 43 anni, da un anno e mezzo a capo della giunta provinciale di Firenze (dall'80 all'85 era stato assessore allo sviluppo economico).

Il rilancio di una vera cultura autonomistica, rimasta in ombra negli ultimi anni, costituirà la linea guida della sua azione di direzione dell'organismo. Ma, precisa, «sarebbe insufficiente impedire in questo sforzo la sola Provincia». È un obiettivo che «va perseguito insieme

con le altre associazioni delle Regioni e degli Enti locali». Che ne pensa Brasca sulla proposta avanzata qui a Naxos da Mario Rey, docente dell'Ateneo torinese, di assegnare alle Province compiti di gestione dei servizi nei piccoli comuni?

«Quando Craxi a Padova ha parlato di ridurre il numero dei comuni — è la risposta — ha sollevato un problema vero. Ma credo che volesse indicare non la strada del taglio d'autorità, bensì l'epoca dell'uccisione di Dalla Chiesa e La Torre» ha rivolto un generico appello all'unità sulla riforma, Arturo Bianco (Psi) ha parlato della necessità di sveltere l'iter, stroncandone però nel contempo i contenuti (mancava nel testo approvato a Palazzo Madama una riflessione sulle nuove regole elettorali, sui meccanismi di governabilità e sulla modernizzazione delle strutture).

Gianni Pellicani (Pci) ha indicato in due cause principali le ragioni del blocco della

## Inceneritori chiusi? «Dateci i soldi per rimodernarli»

BOLOGNA — È vero. Dal primo gennaio 1987 gran parte degli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani rischiano di finire fuori legge.

Ma a metterci le mani sul ministro dell'Ambiente De Lorenzo, bensì una delibera del Comitato interministeriale che risale al 27 luglio di due anni fa, con la quale si prescrivevano alcune modifiche da apportare agli inceneritori per cercare di contenere al massimo le emissioni inquinanti. La delibera impone la costruzione di camere di postcombustione, di filtri elettrostatici e dei cosiddetti «scrubber» a umido (una specie di lavaggio dei fumi). Sono modifiche da portare a termine entro il dicembre 1986, pena la chiusura degli impianti. Il ministro De Lorenzo si è accorto di questa scadenza e minaccia di far chiudere tutti gli inceneritori che non si saranno adeguati. In Emilia Romagna, per esempio, dovrebbero essere chiusi ben otto inceneritori su nove (in regola è solo quello di Lugo di Romagna).

Ma il ministro De Lorenzo dimentica precise responsabilità del governo di cui pure fa parte. L'ultima disposizione relativa proprio alle caratteristiche delle camere di postcombustione è del gennaio scorso. Neppure l'azienda municipale più solerte ed efficiente d'Italia avrebbe potuto completare il miracolo di predisporre il progetto d'adeguamento e la sua immediata realizzazione in così breve tempo.

Ma il problema non è tanto quello del poco tempo a disposizione. «La presa di posizione del ministro», osserva l'assessore regionale all'ambiente della Regione Emilia Romagna, Giuseppe Chichi — deve misurarsi con una situazione oggettiva: gli unici fondi stanziati dal governo in attuazione delle norme sugli inceneritori, dallo stesso fissate, sono 1.230 miliardi di lire '86. Non bastano ma non sono neppure disponibili ed utilizzabili».

Guido Dell'Aquila